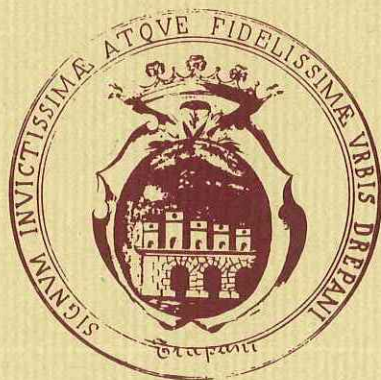


MARIO SERRAINO

TRAPANI

INVITTISSIMA E FEDELISSIMA

Storia civile e sacra
Arti e Patriziato
Riti e cerimonie della Settimana Santa



Corrao s.p.a., editore, Trapani

DELLO STESSO AUTORE:

- *Il Vescovado di Trapani, 1950;*
- *Trapani nella vita civile e religiosa, 1968;*
- *Il Tribunale di Monarchia ed Apostolica Legazia nel diritto pubblico ecclesiastico, 1971;*
- *Orafi e argentieri trapanesi, 1975;*
- *Storia di Trapani (tre volumi), 1976;*
- *Itinerari trapanesi, 1980;*
- *La Processione dei Misteri (la Casazza magna), 1980;*
- *La Chiesa di S. Maria dell'Itria e i PP. Agostiniani scalzi di Trapani, 1983;*
- *La Madonna di Trapani e i PP. Carmelitani, 1983.*

MARIO SERRAINO

TRAPANI
INVITTISSIMA E FEDELISSIMA

Corrao s.p.a., editore, Trapani

Proprietà letteraria riservata dell'Autore

© Copyright 1985 by Corrao s.p.a., editore, Trapani

PREFAZIONE

L'Autore con la presente opera intende esaudire il desiderio di molti amici, che hanno insistito per la ristampa del volume «Trapani nella vita civile e religiosa», molto richiesto e da tempo esaurito.

Pur non venendo del tutto incontro ai desiderata espressi, ha creduto opportuno, invece, compiere una sintesi storica della città, raccogliendo, per una lettura scorrevole e affatto impegnativa dal punto di vista scientifico, quanto pubblicato nei precedenti suoi lavori, non senza approfittare dell'occasione per aggiornare, ampliare e fornire ulteriori notizie inedite, tradizionalmente e storicamente degne di rilievo. Nel contempo, approfitta della circostanza per intrattenere con dovizia il lettore sui riti e le cerimonie della Settimana santa, di cui è stato negli ultimi tempi protagonista assieme con altri amici collaboratori, ai quali vuole rendere merito.

Inoltre, nella prima e seconda parte del presente volume ha voluto di proposito omettere l'esposizione degli avvenimenti, facenti parte della storia cittadina contemporanea, e limitarsi a quelli che posero fine alla dominazione borbonica, per assoluto senso di obiettività storica ed in considerazione che al riguardo molto ancora resta da scoprire per una serena valutazione.

Sente il dovere di ringraziare pubblicamente gli Enti: Comune di Trapani, Banca Operaia e Banca Sicula, che hanno incoraggiato la pubblicazione dell'opera, e, del pari, affettuosa riconoscenza esprime agli illustri monsignori: dottor Michele Manuguerra e canonico Diego Taranto; al primo, perché, collaborandolo nella sistemazione dell'Archivio curiale, gli ha dato modo di scoprire importanti documenti storici; al secondo, perché cortesemente gli ha fornito interessanti notizie, prelevate da atti conservati nella Curia vescovile di Mazara.

L'Autore

PRESENTAZIONE

Mario Serraino, professionista ancora giovane, incantato dalle scoperte scientifiche dei nostri giorni dirette al bene e alla promozione umana, fa oggetto dei suoi studi il passato; e lo fa con una frequenza encomiabile e sorprendente e con l'entusiasmo di un neofita.

Ama la sua terra! Ha il culto dei padri!

Intende salvare del passato buona parte dei valori eterni dei figli di Adamo.

Sí al patrimonio autenticamente umano di oggi, sí a quello di ieri.

Del passato memorizza quanto c'è di buono, perché sia di insegnamento e di sprone agli uomini di oggi, ma non cela le storture. L'uno e le altre fanno parte della storia umana e lo storiografo raccoglie nella sua sacca quanto svelano i documenti. Come i geologi sono chiamati a diagnosticare le varie ere dalle sedimentazioni dei corsi irregolari dei fiumi e dalle tempeste marine, nonché dalle violente trasformazioni terrestri a causa dei movimenti tellurici, così storici e storiografi analizzano e classificano il corso della vita dei popoli.

Il passato sta alle nostre spalle, ma non è del tutto superato, né spento.

L'umanità ha radici profonde. Dalle radici nasce la vita.

Non si dissodano le radici.

La vita si spegne, se si sradicano le radici.

Queste irrobustiscono il ceppo, ramificano la pianta, la arricchiscono di fiori. Dai fiori i frutti.

Senza propagini nel tempo gli uomini muoiono.

Un passato che non diventi scuola non è storia, è cenere.

L'uomo non è un Sisifo che infruttuosamente spinge il masso sulla vetta senza mai raggiungerla. La vetta si raggiunge con fatica, con rinnovate cadute, con sofferenza salvifica, con lacrime purificatrici, con gioie animatrici della vita.

L'Autore con i suoi libri attende a questo lavoro proficuo e presenta al lettore gli antenati con le loro attività bagnate di sacrifici, stanche di fatiche, tessute di virtù e errori.

È una voce che si impegna a fare rivivere il passato, che mostra anche, se con lento cammino, come il bene prevalga

Un fiume di esseri umani che nel corso molteplice di eventi ha lasciato nella storia di questo nobile e laborioso popolo elementi positivi e negativi, piú ricorrenti quelli che questi. Attraverso andirivieni continui – questo mi pare che insegni il presente studio – gli uomini crescono e la umanità avanza, perché tessitore invisibile e rispettoso di questi liberi corsi e ricorsi è il Dio della storia.

Al non credente la storia potrebbe apparire un desolato e disordinato intreccio di una matassa di fili annodati, difficili a dipanarsi nelle cui maglie è caduto un essere fatto moribondo di stanchezza e disperazione; al credente invece i nodi sono snodabili, se l'uomo si spoglia, con difficoltà si intende, dal suo egoismo e dalle sue viltà.

Libro di paziente ricerca, di certolina costanza.

L'Autore non ha tregua nelle sue ricerche archivistiche; affonda i suoi occhi vivaci nei tarlati fogli e polverosi documenti; trae i suoi lavori dalla selva di particolari sepolti in ingiallite pagine.

È uno snodarsi di secoli, di ricorrenti avvicinarsi di popoli, un fluire di civiltà attraverso la toponomastica di rioni, torri, bastioni, palazzi, un susseguirsi di generazioni attraverso genealogie delle famiglie trapanesi.

In poche pagine un cammino lungo e incessante di eventi, dove l'uomo appare ora protagonista, ora vittima, mentre ne è operatore libero.

La schiera di anime elette della nostra terra e la descrizione dei vari riti religiosi disseminati nei tempi liturgici rendono maggiormente tangibile la presenza di Dio.

Mons. Michele Manuguerra

